ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. VII, N. 1, Year 2025
ISSN: 2704- 873X

Sui binari dell'eguaglianza: una Pedagogia a servizio degli ultimi

On the tracks of equality: a pedagogy in aid of the last ones

*Antonia Rubini, **Mariacarmela Anelli

* Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Italia, antonia.rubini@uniba.it
**Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Italia, anellimariacarmela@gmail.com

ABSTRACT

Nell'epoca delle transizioni, in cui la disuguaglianza regna sovrana in ogni ambito di vita e di esperienza, la Pedagogia è chiamata ad offrire nuove vie di pensiero e azione per colmare il divario di una povertà educativa che inabilita alla persecuzione del sé. Perché le situazioni di disagio possano risanarsi, è necessario ristabilire un ordine sociale egualitario e interdipendente (Ceruti & Bellusci, 2023) attraverso il contributo di una Prospettiva Pedagogica Generativa in grado di restituire dignità all'essere umano in quanto fautore attivo del destino dell'umanità, cittadino produttivo e responsabile. L'educazione, fucina di una cittadinanza consapevole e ambiziosa, dovrebbe rifarsi ai principi dell'Orientamento Generativo per recuperare i principi della complessità (Marigliano, Mannese & Lombardi, 2023) utili allo sviluppo di personalità resilienti. Diventare laboratorio di equità è, dunque, la sfida formativa del nostro secolo per cui Educazione e Politica si uniscono in un binomio inscindibile di innovazione.

ABSTRACT

In the age of transitions, where inequality reigns supreme in every sphere of life and experience, Pedagogy is called upon to offer new avenues of thought and action to bridge the gap of an educational poverty that incapacitates the persecution of the self. For distressed situations to heal, an egalitarian and interdependent social order must be reestablished (Ceruti & Bellusci, 2023) through the contribution of a Generative Pedagogical Perspective capable of restoring dignity to the human being as an active proponent of humanity's destiny, a productive and responsible citizen.Education, the forge of conscious and ambitious citizenship, should draw on the principles of Generative Orientation to recover the principles of complexity (Marigliano, Mannese & Lombardi, 2023) useful for the development of resilient personalities. Becoming a laboratory of equity is, therefore, the educational challenge of our century for which Education and Politics are united in an inseparable pair of innovation.

PAROLE CHIAVE /KEYOWORDS

Educazione; Pedagogia Generativa; Povertà educativa; Eguaglianza;Politica

Education; Generative Pedagogy; Educational poverty; Equality; Politics

INTRODUZIONE

Nell'epoca delle transizioni, in cui il mondo sembra muoversi più velocemente e contestualmente incitare alla velocità, la multidimensionalità dello sviluppo umano appare relegata alle dinamiche della crescita economica, denaturando i percorsi di vita e svalutando il valore della persona in quanto essere unico e prezioso. Lo stesso approccio multidimensionale alla povertà, per molto tempo, ha circoscritto il fenomeno alla dimensione economica, ritrovandone le ragioni e le radici profonde; tuttavia, soprattutto in riferimento ai bambini, non è possibile non considerare altri parametri. L'Agenda 2030 ha tentato e tenta, tutt'ora, di rispondere a tali problematiche recuperando i valori della dignità umana e contrastando la disuguaglianza che da sempre caratterizza le società, per uno sviluppo sostenibile che incontri le necessità di ognuno (Bornatici, 2018). Per poter garantire tale principio di eguaglianza sociale, che riconosca pari dignità a ciascun individuo, è necessario abbattere qualsivoglia forma di povertà; la povertà dei minori è risultato di aspetti differenti, tra cui l'occupazione e il livello di istruzione dei genitori, l'aera geografica di appartenenza, lo stato di cittadinanza e la composizione e struttura familiare (Sottocorno, 2022). Il Consiglio europeo, con la Strategia Europea 2020, aveva individuato tra gli obiettivi primari proprio quello di una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva garantita da livelli elevati di occupazione, produttività e coesione sociale, a dimostrazione del fatto che la povertà può declinarsi secondo aspetti differenti. Tra questi ultimi, la cosiddetta povertà educativa rappresenta un cruccio ostico per le politiche d'intervento che ambiscono a sbrogliare scenari complessi rendendo l'uomo attore e regista del mutamento. Secondo i dati Istat (2023), la povertà educativa rappresenta una vera e propria ombra sul futuro dei giovani, esplicandosi attraverso dati elevati di abbandono scolastico, fragilità concernenti soprattutto le famiglie monogenitoriali o con genitori disoccupati nel Sud della Penisola. Sostenibilità e lotta alla povertà evocano opere collettive, frutto di una sinergia di intenti e azioni supportate da singolarità in comunione. In tal senso, potrebbe e dovrebbe essere utile la tensione trasformativa (Baldacci, 2001) che caratterizza la ricerca pedagogica, da intraprendere in molteplici contesti per supportare le decisioni politiche che si impegnano sul campo e avviare percorsi di sostegno e prevenzione in situazioni di rischio. La riflessione pedagogica, in virtù della sua peculiare visione olistica dell'individuo, è in grado di analizzare i criteri che definiscono la qualità di vita per poter offrire il proprio supporto nell'ambito delle indagini condotte a livello nazionale e internazionale miranti alla crescita della prosperità. Quest'ultima può essere costruita solo a partire da una cooperazione di agenzie, da un intreccio di *"contesti esperienziali, co-partecipati, in cui il progetto di cultura, formazione, cura del benessere e della salute delle persone comporti la co-costruzione di infrastrutture culturali, naturali, formative e sociali investendo su educazione, spirito di imprenditorialità, servizi sociosanitari e socioeducativi e, più in generale, conoscenza reciproca, dialogo, sviluppo del territorio, miglioramento della qualità della vita e promozione del bene comune"* (Dozza, 2020, p. 70). La Pedagogia Generativa e dei Sistemi Organizzativi, in particolare, richiama il rapporto tra agency considerando l'apprendimento generativo alla base dell'organizzazione quale luogo dell'umano per una dimensione educativa che ri-costruisca i termini di un nuovo umanesimo e di nuove comunità pensanti (Mannese, 2023a).

DALLA POVERTÀ EDUCATIVA ALL'EDUCAZIONE GENERATIVA

Gli Stati democratici moderni svolgono da sempre il ruolo di rete di salvataggio nei confronti del capitalismo e, contestualmente, di censore, nel tentativo di arginare l'infinita sete di guadagno a scapito del popolo e dei meno abbienti senza, tuttavia, riuscire a porvi rimedio (Ornaghi, 2001). I processi di globalizzazione che hanno interessato gli anni passati e che si verificano ancora nel

presente sono, a tal proposito, fautori di interdipendenze dal valore positivo e, al contempo, potenzialmente negativo; si pensi alle aree geografiche in cui la povertà economica è divenuta ormai parte integrante della stessa struttura societaria e che, a seguito dei fenomeni globali di crescita e arricchimento non riesce ad essere scardinata. Si può parlare, quindi, di una geografia della fragilità umana che comporta una fragilità di diritti e, di conseguenza, una geografia delle povertà. Alcune fasce della popolazione prima protette, ad oggi, si trovano in situazione di rischio per via della diffusione di una certa vulnerabilità sociale (Gregorini et al., 2022; Ranci, 2002) che ha modificato le condizioni di povertà contemporanea e ha creato zone grigie e indefinite della stessa (Caffio, 2023). Tra tutte, la povertà educativa è una povertà che spesso viene trascurata e non denunciata, ma che agisce sulla possibilità, nonché capacità, di ciascun bambino e ragazzo di scoprirsi e coltivare le proprie inclinazioni e i propri talenti. L'Organizzazione Internazionale Save The Children, con la pubblicazione "La lampada di Aladino" (2014) ha trovato una quadra nel tentativo di definire la povertà educativa per poter avviare progetti di prevenzione e contrasto anche grazie ai focus group tenutisi con i ragazzi nell'ambito della campagna "Illuminiamo il futuro". Nel report sopracitato viene finalmente improntato l'Indice di Povertà Educativa secondo una prospettiva multidimensionale: alla deprivazione educativa non concorrono esclusivamente fattori economici poiché a questi si aggiungono quelli di carattere sociale e ambientale. La "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia nel 1991, all'articolo 27, fa riferimento alla tutela dei minori in condizione di deprivazione: «*gli Stati parte riconoscono il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale*» (c. 1). Allo stato di penuria economica si intrecciano, dunque, altri parametri influenti sulle condizioni di vita e sviluppo che, nel complesso, vanno a determinare uno stato di precarietà e un senso di instabilità. Attitudini personali e un ambiente familiare svantaggiato possono avere conseguenze devastanti sull'apprendimento, al punto di incorrere nel rischio di entrare nel circolo vizioso della povertà. Questo chiama a considerare l'educazione quale fenomeno che raccoglie le istanze di una società mutevole ed esige di essere letto come emergenza improrogabile: urge l'articolazione di strategie intelligenti e capillari. Mettendo al centro il minore e promuovendo il valore della comunità educante si può attivare una vera e propria città educante (Mottana & Campagnoli, 2017). In relazione a quanto esplicitato, sembra necessario il ritorno a quella complementarità culturale e reciprocità tra agenzie educative formali, informali e non formali che ha raggiunto il suo apice negli anni Ottanta con lo sviluppo del Sistema Formativo Integrato (Frabboni, 1989) nell'ottica del Lifelong learning e di un sistema formativo pubblico unitario, in grado di accogliere la diversità e le varie identità, e integrato, capace di favorire reciprocità e interconnessione tra agenzie educative. Il suddetto sistema conosce una sua attualità: la prospettiva del Lifelong learning chiama in causa una complementarità dei luoghi dell'educazione e delle fasi di vita di un individuo: viene fuori, così, l'idea di un processo educativo in fieri che si sviluppa sul piano strutturale, culturale e metodologico. Un processo che deve essere guidato da quell'empatia civica (Castaldi, 2020) utile a ricostruire contesti formativi generativi, realmente capaci di innestare il cambiamento di contesti impoveriti, in cui sembra impossibile garantire il diritto all'istruzione e alla formazione. Infatti, il discorso sulla povertà educativa come condizione che limita lo sviluppo dell'individuo rispecchia appieno il quadro degli "Obiettivi di sviluppo sostenibile" promossi dalla comunità globale; il quarto riguarda proprio l'uguaglianza nell'accesso all'istruzione e si connette perfettamente con l'inclusione e l'equità dei sistemi d'istruzione. L'educazione non solo richiede tempo ma lo esige (Mancuso, 2024), perché è un lavoro che va verso il futuro, verso ciò che non è ancora, e ugualmente presuppone una tradizione, qualcosa da dire riguardo a ciò che è già stato. Per questo, la cooperazione con la famiglia e gli altri contesti educativi presenti sul territorio risulta fondamentale. La famiglia, primo luogo di socializzazione del minore, ha il compito di promuovere la cura della persona, il benessere, le capacità emotive e i valori di civitas (Sottocorno, 2022). Questo diventa estremamente importante al giorno d'oggi, in quello che precedentemente è stato descritto quale contesto di povertà plurime, declinando la povertà anche in termini di sistemi valoriali e

relazionali di riferimento. Per introdurre la persona nella realtà è necessario introdurla nel significato della stessa: una persona è inserita nella realtà quando ne conosce la verità e il valore e ne sa dare un'interpretazione sensata, critica e pratica (Jungmann, 1939). Dunque, scopo dell'educazione è la crescita della persona, intesa come soggetto unico, irripetibile e libero, dotato di spirito critico e di una testa ben fatta (Morin, 2000). Ed è una responsabilità di tutti. L'educazione è forse la modalità privilegiata, in quanto legata sia al passato che al futuro, per tenere insieme le generazioni, custodendo anche la dimensione irrinunciabile della famiglia e del territorio quali agenzie formative che, seppur in virtù di competenze e ruoli differenti, garantiscono la formazione delle giovani leve tramite un patto di corresponsabilità educativa nella circolarità delle esperienze (Romanazzi & Farina, 2023). Il livello di sviluppo di una società si misura dalla qualità del suo sistema educativo (Bianchi, 2020) perché dall'educazione dei giovani dipendono il futuro, il benessere e la qualità della vita. Le scarse risorse educative caratterizzanti il fenomeno della povertà educativa, infatti, si riflettono sulla dimensione emotiva e quella della socialità, andando ad intaccare i processi di personalizzazione e socializzazione fondamentale per la crescita (Maia, 2018). È un fenomeno che, di fatto, incide sul futuro del Paese e riguarda la dimensione più generale dello sviluppo societario a partire dalla formazione del cittadino del domani. Fare scuola significa offrire un punto di riferimento per l'intera comunità, restituire a chi insegna la giusta autorevolezza e la passione vera per un mestiere tanto affascinante quanto complesso. Ancora di più, significa rispondere alla sfida più importante per bambini, ragazzi e giovani: diventare grandi, mettere al centro il perseguimento di una cittadinanza globale la quale, a sua volta, costituisce il cuore della Global Education e rappresenta la sintesi tra giustizia, equità, qualità dell'educazione, diritti dei minori e diritto al futuro. L'educazione globale comprende l'educazione allo sviluppo, ai diritti umani, alla sostenibilità, alla pace (Milani, 2020): pone, dunque, le basi per la formazione dell'homo civicus (Cassano, 2006), a sua volta generativo, in grado di affermarsi in quanto individuo inserito in una rete sociale capace di modificarla per costruire connessioni efficaci all'equilibrio e alla crescita collettive. Perché si possa pensare a siffatti percorsi di formazione compartecipata, è necessaria l'adozione di sollecitazioni e influssi provenienti da tutte le branche delle Scienze dell'Educazione e della Pedagogia, tra cui la Pedagogia Generativa.

LA PEDAGOGIA GENERATIVA COME LABORATORIO DI EGUAGLIANZA

L'emergenza sanitaria di Covid-19 che ha interessato l'intero globo terrestre ha acuito ancora di più le diseguaglianze sociali e, allo stesso tempo, ha messo in evidenza il ruolo fondamentale dell'educazione e della scienza che se ne occupa: la Pedagogia. *"Un processo, quindi, di responsabilità a cui è chiamato il comparto accademico pedagogico è la funzione formativa, trasversale rispetto a ogni processo progettuale e manageriale, per la promozione concreta del benessere professionale di ogni collaboratore, per dare impulso all'instaurarsi di un clima relazionale aperto, per la promozione di una cultura del lavoro profondamente "umanistica" che favorisca la partecipazione, la condivisione e la collaborazione* (Chiosso, 2023, p. 73). In siffatto contesto, l'intreccio tra Pedagogia e Politica si è indebolito, rendendo necessaria una politica orientata all'educazione (Violante, Buttafuoco e Mannese, 2021) in grado di rimodellare l'ipercomplessità societaria esistente a vantaggio di chi si è ritrovato improvvisamente in condizioni di marcata difficoltà e di chi ci ha sempre vissuto. In questo senso, la riflessione della Pedagogia Generativa parte da una visione olistica dell'individuo, nonché un essere umano pensante, capace di scelta, iniziativa e autonomia al di là dell'impoverimento progressivo che interessa il contesto sociale, culturale e relazionale contemporaneo. Giungere alla messa in pratica di tale consapevolezza potrebbe evitare l'avvilimento dell'educazione quale mera tecnica, scevra del suo valore evolutivo e trasformativo per compiere scelte di valore. L'apprendimento, secondo la prospettiva generativa, rappresenta un processo attivo di costruzione che, a partire dall'esperienza, genera una comprensione del mondo coscienziosa e cosciente prendendo le mosse da una pedagogia critica (Giroux, 2014):

divenire consapevoli delle ingiustizie sociali e armarsi di strumenti per criticare le strutture di potere fungono da base per lo sviluppo di un sentimento di indignazione utile al cambiamento sociale. Quello pedagogico dovrebbe essere uno sguardo a tuttotondo, in grado di prendere in considerazione la pluridimensionalità della povertà educativa per guardarla come combinazione di pari opportunità di crescita da garantire alle generazioni future, siano esse di tipo produttivo, occupazionale, formativo ed esistenziale. La vulnerabilità caratterizzante la vita di un numero sempre maggiore di individui nonché le trame stesse del tessuto sociale si concretizza in una serie di svantaggi non solo afferenti alla sfera economica, bensì anche a quella sanitaria, sociale ed educativa; essa supera i confini dell'individualità per divenire un fenomeno sociale (Ranci, 2008) che può e deve essere analizzato in quanto tale, prendendo in considerazione il ruolo delle direttive politiche ed economiche che redistribuiscono servizi e ricchezze secondo iniqui parametri. La Pedagogia Generativa e dei Sistemi Organizzativi, a tal proposito, forte di una "coscienziosità critica della memoria storica" (Lombardi, 2020), può e deve trovare nuovi compromessi e forme di cooperazione tra la Pedagogia e la Politica, per poter contrastare nei fatti, e non solo nelle parole, l'instaurarsi di percorsi di crescita sbilanciati. L'eguaglianza, infatti, guarda all'individuo come incarnazione dell'umanità intera, perciò, eguale ad ogni altro individuo in termini di dignità, libertà e giustizia (Barbera & Borelli, 2019). La flessibilità e la plasticità, principi intrinseci all'approccio generativo, riconoscerebbero il valore correttivo delle pratiche che consentano di superare in maniera sempre inedita le barriere della povertà radicate in convinzioni spesso auto-limitanti, conseguenza di contesti vulnerabili e imprevedibili (Gilligan, 2012). Nella visione di un mondo giusto, dovrebbero essere garantite pari opportunità di crescita a tutti i cittadini del domani, perché questi possano sentirsi parte di una società unica, sviluppando quel senso di appartenenza e interdipendenza globale (Ceruti & Bellusci, 2023) necessaria al permanere di una collettività egualitaria e al sostentamento della comunità di destino italiana, europea e mondiale. In quest'ultima, seppur consapevole delle inevitabili differenze individuali, ognuno sente di poter dare il proprio contributo perché avente pari dignità sociale rispetto agli altri componenti; tuttavia, questo sembra ormai utopia, un ideale irrealizzabile alla luce di disparità che tendono ad accentuarsi piuttosto che assottigliarsi. E cosa è questa se non una questione politica? Essa si occupa, d'altronde, della vita delle persone che convivono all'interno della polis per indirizzarne coscientemente scelte e dinamiche. La delegittimizzazione della politica (Sirignano, 2015) che ormai attanaglia il nostro tempo non fa che sfiduciare ulteriormente i cittadini alla partecipazione, in un circolo vizioso che contribuisce al crollo dei punti di riferimento che fanno da timone ai percorsi esistenziali. Tra questi, anche i capisaldi educativi sembrano vacillare, intaccati dal virus della sfiducia che educatori e insegnanti maturano a partire dai propri percorsi formativi e dalla pratica lavorativa quotidiana, oltre che dalla situazione umanitaria corrente. Per tessere nuove trame del lavoro educativo risulta necessario ristabilirne una funzione politica, così da ottenere risultati impattanti sulla realtà: recuperare le zone grigie in cui disagio esistenziale, sociale, economico e formativo si intrecciano per ridare dignità alle biografie di ragazzi e ragazze che vivono il disagio dell'arretratezza. È necessario dunque ri-pensare al futuro e re-immaginare il presente per creare futuri interdipendenti alla luce di un'educazione che unisce nell'impegno collettivo le singole personalità (Organizzazione delle Nazioni Unite, 2023). Soltanto pensando al domani in questi termini è possibile lavorare verso un'eguaglianza sociale garante di partecipazione e coscienziosità. Seguendo i principi della Pedagogia Generativa, infatti, si potrebbe ricondurre l'uomo al centro della propria vita e dei processi che la attraversano per potenziare la propria agency (Marigliano, Mannese & Lombardi, 2023), riconoscendosi in un ruolo attivo e pro-attivo volto al mantenimento di sé e dei propri sistemi di appartenenza.

In altre parole, solo recuperando - o forse scoprendo – l'autentico senso democratico dell'educazione (Dewey, 1970) intesa quale spazio/tempo di socializzazione si può garantire il superamento della privatizzazione e l'apertura a uno spazio pubblico per una formazione sociale e politica (Mortari, 2008) dei bambini e dei ragazzi. Individuando, dunque, uno spirito generativo dell'educazione si potrebbe ritornare a guardare all'essere umano come abitante del mondo e per questo in interazione con persone, fatti e idee di cui prendersi cura per rinvigorire i soggetti

vulnerabili e tramortire le categorie di una povertà ormai diffusa. Perché questo possa accadere occorre una redistribuzione delle responsabilità sia nel mondo pedagogico che in quello politico: si tratta di una diffusività necessaria a un impegno concreto e realmente incidente per l'educazione a tutto tondo dell'uomo (Mannese, 2016). Dare voce e visibilità alla fragilità risulterebbe forse carta vincente di una Pedagogia illuminata in grado di portare alla luce sofferenze individuali e collettive spesso invisibili. Spesso, infatti, si tende a separare l'aspetto personale del disagio da quello collettivo, dimenticando l'esistenza di una circolarità tra le due dimensioni che andrebbero lette alla luce della contemporaneità. Bisognerebbe costruire percorsi educativi capaci di offrire occasioni di consolidamento delle competenze spendibili in una società liquida (Bauman, 2000), in cui la dissoluzione dei confini, il cambiamento e l'incertezza diventano sfide di cui farsi carico nel tentativo di realizzare una società più giusta. Infatti, perché si possa parlare di una trasformazione radicale, ogni cittadino dovrebbe impegnarsi a generare una società equa e giusta, rispettosa dell'alterità e accogliente, capace di investire sul capitale umano in termini non necessariamente utilitaristici bensì in favore del benessere collettivo garante di prosperità e sviluppo. Solo così si potrebbero abbattere spinte egoistiche ed egoriferite che rendono l'uomo capace di interessarsi realmente all'altro e al suo valore, orientandolo nella formazione di una coscienza adatta alla complessità odierna (Cambi, 2022). Perché la pratica dell'orientamento educativo possa essere realmente generativa essa dovrebbe garantire la pienezza umana intrinseca tipica di coloro che, consci delle proprie potenzialità e dell'incertezza del presente, vogliono mettersi in gioco nel perseguire principi di eguaglianza volti alla creazione di ponti, legami, passaggi, utili a smembrare le deprimenti fattezze della povertà che impedisce di apprendere, sperimentare e divenire.

CONCLUSIONI

Oggi risulta fondamentale pensare e costituire percorsi formativi che permettano all'individuo di sapersi orientare attraverso le complesse sceneggiature del reale, di auto-regolarsi e indirizzarsi scegliendo la strada migliore per sé e per la gestione della propria vita (Ricciardi, 2023). L'approccio dell'Orientamento Generativo offre spunti di riflessione per adottare principi di plasticità e flessibilità nel tentativo di sostenere i processi di empowerment individuale che sono alla base del contrasto delle povertà e delle disuguaglianze, pietra d'angolo per l'istituzione di assetti societari svincolati dalla logica capitalistica della produttività ad ogni costo. Recuperando il ritmo e il valore della lentezza, la capacità di pensare e sentire (Collacchioni, 2015), è possibile raggiungere gli ultimi, i vulnerabili, i protagonisti di traiettorie di vita sofferte e sacrificate dalle scelte politiche ed economiche di una società incapace di rispettare la dignità di ciascuno. Quella stessa società che dovrebbe incentivare la riconquista di un sé che spesso si perde nei meandri della sfiducia generata dall'impotenza, dalla sensazione di impossibilità, di non poter ricevere le giuste attenzioni da parte di decisioni direttive ingiuste. Per poter divenire fautori di generatività, promotori di azioni generative, infatti, è imprescindibile la ricomposizione di un assetto societario che veda distribuite risorse e diritti in pari misura. Il contributo della Pedagogia Generativa potrebbe realmente apportare modifiche positive allo sviluppo del rapporto tra Politica ed Educazione nella vision di un sistema formativo in grado di riscoprire il valore che l'individuo porta non solo nella propria vita ma in quella dell'intera società, garantendo così il riscatto dalla condizione di svantaggio di chi si trova ad abitare le aree di povertà del nostro pianeta. In effetti, l'interrelazione tra formazione e vita è tale da suggerire un ripensamento rivoluzionario della prima in funzione della seconda: la vita costituisce la fonte e lo sfondo della formazione attraverso un processo di cura che ha il compito di condurre l'uomo verso sé stesso (Fadda, 2016) nel rispetto di tempi e risorsi personali che dovrebbero intersecarsi con quelli imposti dalla società per potervisi adattare con successo. La formazione generativa permetterebbe all'individuo di arricchirsi e, al contempo, di dimezzare le disuguaglianze per un percorso educativo accessibile a tutti. Recuperando l'epistemologia della generatività, l'educabile diverrebbe alla portata di un lavoro professionale sinergico volto

a implementare azioni di ri-progettazione del mondo: ri-pensare agli ultimi quali punti di partenza per convertire il paradigma della cittadinanza attiva in una realtà tangibile. Attraverso il contributo delle scienze umane, delle neuroscienze, della fisica applicata, della filosofia e dell'antropologia, oltre che della psicologia, la Pedagogia Generativa potrebbe ricollegare le dimensioni dell'etica, dell'economia, della politica e dell'educazione in una ricorsività di cambiamenti miranti al recupero di autonomia e creatività dell'Homo Generativus volto al modellamento del futuro (Mannese, 2023b). Prospettando soluzioni alle ingiustizie e alle disuguaglianze, bisognerebbe convincersi del potere trasformativo dell'educazione, guardandolo in chiave politica ed economica, ma anche recuperare quelle pratiche educative esistenti e che si vogliono difendere dalla corruzione sociale. Si tratterebbe di una pedagogia post-critica, non ferma a guardare soltanto ciò che non va nel mondo e a trovarvi soluzione nelle pratiche educative, bensì concentrata su ciò viene fatto e si può effettivamente fare basandosi sulla speranza nel presente piuttosto che in un futuro costantemente e illusoriamente posticipato (Hodgson et al., 2018). Sarebbe auspicabile un'educazione che si sporchi le mani, che collabori con il territorio e il terzo settore per aprire i confini di una mente statica, spesso concentrata sul sé e sul vicino, volta a smascherare le falle di un sistema educativo perpetrante le disuguaglianze. Potrebbe essere utile applicare la visione dell'orientamento generativo in contesti educativi non solo formali, bensì informali e non formali, per attuare un'azione coordinata che si rifaccia ai medesimi principi per connettere l'apprendimento alla vita quotidiana e all'azione comunitaria. Ma i dispositivi pedagogici del nostro tempo sono pronti a tali sfide? Sono pronti a recuperare la loro posizione di confine tra politica, cittadinanza attiva e responsabilità educativa (Mannese, 2019) per ridonare dignità a chi vive il disagio della povertà? E gli attori del sistema scolastico, politico, economico e culturale sono disposti a mettere in discussione principi e pratiche usuali per approdare a un sistema generativo capace di trasformare il soggetto-persona nel cittadino del domani?

BIBLIOGRAFIA

Baldacci, M. (2001). *Metodologia della ricerca pedagogica*. Milano: Mondadori.

Barbera, M., Borelli, S. (2019). Principio di eguaglianza e divieti di discriminazione. In M. Barbera-A. Guariso (Eds.), *La tutela antidiscriminatoria. Fonti, strumenti, interpreti* (pp. 5-84). Giappichelli.

Bauman, Z. (2000). *Liquid Modernity*. Cambridge: Polity Press.

Bianchi, P. (2020). *Nello specchio della scuola*. Bologna: Il Mulino.

Bornatici, S. (2018). Povertà invisibili: il ruolo dell'educazione tra famiglia e scuola. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente, 10(*15-16), 527-538.

Caffio, S. (2023). *Povertà, reddito e occupazione*. ADAPT LABOUR STUDIES E-BOOK SERIES, 1-267.

Cambi, F. (2022). *Scuola e cittadinanza: Per la formazione etico-politica dei giovani*. Edizioni Studium Srl.

Castaldi, M.C. (2020). Educare al co-sentire per una cittadinanza attiva e una sostenibilità etica nella comunità territoriale. *Attualità Pedagogiche, 2*(1), 48-55.

Ceruti, M., Bellusci, F. (2023). *Umanizzare la modernità. Un nuovo modo di pensare il futuro*. Milano: Raffaello Cortina.

Chiosso, G. (2023). *Novecento pedagogico e nuovo Millennio*. Brescia: Scholé.

Collacchioni, L. (2015). Pedagogia della lentezza: recuperare sensorialità e riflessività per formare al pensiero critico e per rispondere ai bisogni educativi a scuola. *Formazione & insegnamento, 13*(1), 123-128.

Dewey, J. (1970). Democrazia e Educazione, trad. it. Firenze: La Nuova Italia (Ed. orig. 1916).

Dozza, L. (Ed.) (2020). *Con-tatto Fare Rete per la Vita*. Bergamo: Zeroseiup.

Fadda, R. (2016). *Promessi a una forma: Vita, esistenza, tempo e cura: lo sfondo ontologico della formazione.* Milano: FrancoAngeli.

Giroux, H. (2014). When schools become dead zones of the imagination: A critical pedagogy manifesto. *Policy Futures in Education, 12*(4), 491-499.

Frabboni, F. (1989). *Il sistema formativo integrato. Una nuova frontiera dell'educazione*. Teramo: EIT.

Gilligan, S. (2012). *Generative trance: The experience of creative flow*. Norwalk, CT: Crown House.

Gregorini, G., Semeraro, R. & Taccolini, M. (Eds.) (2022). *I volti della povertà. Temi, parole, fonti per la storia dei sistemi di supporto sociale tra modernità e globalizzazione*. Milano: Vita e Pensiero.

Jungmann, J.A. (1939). *Christus als Mittelpunkt der religiöser Erziehung*. Freiburg, Germania: Herder.

Hodgson, N., J. Vlieghe, and P. Zamojski. 2018. Manifesto for a Post-Critical Pedagogy. Earth, Milky Way. punctum. https://doi.org/10.21983/P3.0193.1.00

ISTAT (2023). Rapporto annuale 2023. La situazione del paese. Istituto Superiore di Statistica.

Lombardi, M.G. (2020). *La paideia tra politica ed educazione. Dalla dimensione storica all'impegno pedagogico.* Salerno: Francesco d'Amato Editore.

Maia, E. (2018). Povertà educativa e cultura condivisa dell'educazione: il sistema formativo integrato tra vecchie e nuove sfide. *Ricerche pedagogiche, 52*(208-209), 153-171.

Mancuso, C. (2024). *Il valore del tempo nella relazione educativa. Pensieri in azione*. Erickson.

Mannese E. (2016). La pedagogia come scienza di confine. Empatia e resilienza: una prospettiva educativa. *Pedagogia Oggi. Siped, 1*, 214-225.

Mannese, E. (2019). La pedagogia come scienza di confine tra politica, cittadinanza attiva e responsabilità educativa. In G. Elia., E. Polenghi., V. Rossini (Eds.), *La scuola tra saperi e valori etico sociali*. Lecce: PensaMultimedia.

Mannese, E. (2023a). Epistemologia tra Generatività e Confine: democrazia, tecnica e forme di soggettivazione. *CULTURA PEDAGOGICA e SCENARI EDUCATIVI*, *1*(1 Supplemento), 056-061.

Mannese, E. (2023b). *Manuale di Pedagogia Generativa e Sistema-Mondo. Epistemologie e Comunità Pensanti per l'Homo Generativus*. Lecce: Pensa Multimedia.

Mannese, E., Lombardi, M. G., Marigliano, R. (2023). Il paradigma della Pedagogia Generativa tra orientamento e sviluppo dell'empowerment individuale. *Lifelong Lifewide Learning*, *20*(43), 101-110.

Milani, L. (2020). Povertà educativa e Global Education: riflessioni per uno scenario futuro. *Education Sciences & Society: 2,* 444-457.

Morin, E. (2000). *La testa ben fatta, riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero nel tempo della globalizzazione.* Milano: Raffaello Cortina Editore.

Mortari, L. (2003). *Educare alla cittadinanza partecipata*. Milano: Mondadori.

Mottana, P., Campagnoli, G. (2017). *La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola.* Trieste: Asterios Editore.

Organizzazione delle Nazioni Unite (2023). *Re-immaginare i nostri futuri insieme: un nuovo contratto sociale per l'educazione.* UNESCO e La Scuola.

Ornaghi L. (Ed.) (2001). *Globalizzazione: nuove ricchezze, nuove povertà*. Milano: Vita e Pensiero.

Ranci, C. (2002). Fenomenologia della vulnerabilità sociale. *Rassegna italiana di sociologia, 43*(4), 521-552.

Ranci, C. (2008). Vulnerabilità sociali e nuove disuguaglianze. *Sociologia del lavoro, 110*, 161-171, DOI 10.1400/114855.

Ricciardi, M. (2023). *Orientamento, education, competenze e occupabilità: un quadro di studi, tendenze, indicazioni e linee di indirizzo*. In E. Mannese, F. Faiella, M. G. Lombardi & M. Ricciardi (Eds), Intersezioni Generative tra empatia e apprendimento (pp. 51–64). Lecce: Pensa MultiMedia Editore.

Romanazzi, G., Farina, T. (2023). *Dalle famiglie ai territori. Azioni educative per relazioni organiche*. Roma: Anicia.

Save the Children (2014). *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia.* Save the Children Italia onlus. https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino.pdf

Sottocorno, M. (2022). *Il fenomeno della povertà educativa, criticità e sfide per la pedagogia contemporanea*, Firenze: Guerini Scientifica.

Violante, L., Buttafuoco, P., Mannese, E. (Eds.) (2021). *Pedagogia e politica, Costruire comunità pensanti.* Lecce: Pensa MultiMedia.

ATTRIBUZIONI

Il contributo è stato elaborato dalle Autrici in stretta collaborazione. Tuttavia, la redazione finale dei paragrafi è avvenuta secondo la seguente suddivisione: Antonia Rubini ha curato i paragrafi nn. 1 e 2, Mariacarmela Anelli ha curato i paragrafi nn. 3 e 4.